



I leader del Polo per le Libertà (da sinistra) Pierferdinando Casini, Ccd, Silvio Berlusconi, Forza Italia e Gianfranco Fini, An durante la conferenza stampa di ieri a via del Plebiscito. Maurizio Brambatti/Ansa



PAOLA SACCHI

ROMA «Un governo guidato da qualche alieno, neppure eletto dagli italiani, o da qualcuno usato come utile idiota» che peraltro «difficilmente avrebbe i numeri in Parlamento, sarebbe «un grave vulnus alla democrazia». Bisogna «rispettare la sovranità popolare», garantire «la democrazia dell'alternanza» e, quindi, tornare dagli elettori, perché le elezioni regionali «sono state, anche per volontà del presidente del Consiglio, un vero e proprio referendum sul governo e D'Alema - che pur non legittimato dal voto popolare almeno era il rappresentante del più grande partito del centrosinistra, con molta coerenza si è poi dimesso». Il governo D'Alema «potrebbe restare in carica per la normale amministrazione» prima di ritornare alle urne.

Alle quattro del pomeriggio, mentre il premier sta salendo di nuovo al Quirinale, Silvio Berlusconi, insieme a Gianfranco Fini e a Pierferdinando Casini, boccia seccamente l'ipotesi di un governo Amato. E annuncia che il Polo dalla richiesta di elezioni anticipate subito «non tornerà indietro». Che il referendum possono essere rinviati, «quello elettorale» dice Berlusconi - «è su una formula tecnica e nel '72 ci fu già un precedente quando fu rinviata una consultazione di portata storica come quella sul divorzio». E Gianfranco Fini aggiunge che «nessuno più di An che quel referendum lo ha promosso ha titolo per dire che è meglio una maggioranza vera voluta dagli italiani, un governo legittimato dal

voto popolare» che andare ai referendum. Il Cavaliere incalza leggendo una lettera che l'ex presidente Scalfaro scrisse nel gennaio del '94 per motivare lo scioglimento anticipato delle Camere con una tornata elettorale amministrativa che, secondo l'allora capo dello Stato, però non poteva non avere conseguenze sull'intero quadro politico, «e allora - scandisce Berlusconi - gli elettori interessati erano ventuno milioni! Ora lo stacco tra paese reale e paese legale è molto più grande».

Dunque, elezioni e subito. Questo oggi il Polo dirà nelle consultazioni al capo dello Stato, per il quale «abbiamo sempre nutrito - sottolinea il Cavaliere - stima e rispetto». I toni nei confronti di Ciampi sono rispettosi, ma il pressing del centrodestra sul Colle si intensifica. E, quindi, Berlusconi, Fini e Ca-

sini lanciano un messaggio di questo tipo: un governo di transizione rischierebbe di non avere la maggioranza in Parlamento anche perché in queste ore ci sarebbe «un fuggi fuggi» (parole di Casini) di parlamentari di un centro «che non può stare, per coerenza con la sua appartenenza al Ppe, con la sinistra, ma può stare solo con noi, con il centrodestra». Il segretario del Ccd smentisce seccamente il fatto che in queste ore ci sarebbero operazioni di «compravendita», «chi parla di compravendita - osserva - lo fa in senso difen-

#### DIMISSIONI IN BLOCCO?

Dopo le voci circolate ieri, giunge la smentita del portavoce Paolo Bonaiuti

«Ma io non credo - ripete più volte Berlusconi riferendosi ad un nuovo governo che nasca in Parlamento - che tutto questo si verificherà». Così come non crede che una soluzione Amato «passerà». Gianfranco Fini dice di avere «ragionevoli» elementi per affermare che Antonio Fazio non è nella lista dei possibili candidati. «Se Gianfranco lo dice - osserva Berlusconi - avrà le sue buone ragioni». Sembra che ieri mattina nella girandola di telefonate di queste ore il Polo, nella persona di Gianni Letta, abbia

◆ **Pressing del centrodestra sul Quirinale: «Elezioni subito, altre soluzioni sarebbero un vulnus»**

◆ **Fini: «Meglio un esecutivo legittimato dagli elettori che il referendum» Casini: «C'è un fuggi-fuggi dal centro...»**

## «Un nuovo governo? Sarebbe un crimine»

### Berlusconi: un alieno premier non passerà

sivo perché vede un fuggi fuggi dalle sue file indipendentemente da noi». Il messaggio è evidentemente riferito ad alcune dichiarazioni del leader dell'Udeur, Mastella. Dunque, si vada alle urne. Berlusconi nel corso delle conferenza stampa in Via del Plebiscito dice ad un certo punto che sarebbe «un crimine contro la democrazia» andare a soluzioni «pasticciate» che gli italiani «troppe volte hanno visto». Poi, con i cronisti sottolinea che la parola giusta è: «vulnus per la democrazia, una ferita», perché «non può essere la stessa maggioranza battuta a trovare un candidato», perché «non ha perso solo D'Alema, ha perso un'intera linea politica, ha perso una coalizione. E poi, questa mattina (ieri mattina ndr) D'Alema ha fatto un discorso dal quale si evince la sua volontà di andare per creare una sinistra che si liberi dai sette nani...».

«Ma io non credo - ripete più volte Berlusconi riferendosi ad un nuovo governo che nasca in Parlamento - che tutto questo si verificherà». Così come non crede che una soluzione Amato «passerà». Gianfranco Fini dice di avere «ragionevoli» elementi per affermare che Antonio Fazio non è nella lista dei possibili candidati. «Se Gianfranco lo dice - osserva Berlusconi - avrà le sue buone ragioni». Sembra che ieri mattina nella girandola di telefonate di queste ore il Polo, nella persona di Gianni Letta, abbia

avuto contatti con lo stesso governatore della Banca d'Italia. Così come, sempre stando alle innumerevoli indiscrezioni circolate nella giornata di ieri, sembra che Francesco Cossiga, che in mattinata avrebbe telefonato a D'Alema, avrebbe anche avuto una lunga conversazione con Berlusconi. Nel pomeriggio poi erano anche prese a circolare voci - smentite seccamente in serata dal portavoce di Berlusconi, on. Paolo Bonaiuti - in base alle quali ieri al vertice del Polo sarebbe stata anche presa in considerazione l'ipotesi di andare a dimissioni in blocco nel caso non si andasse a elezioni anticipate. «Giuro che no. Di questo al vertice non si è parlato affatto», smentiva già nel pomeriggio Casini. E Bonaiuti: «Lo smentiamo nel modo più assoluto. Questa ipotesi fantasmatica e bizzarra può essere stata fatta verosimilmente circolare solo da qualcuno che ha tutto l'interesse a creare polemiche strumentali dopo la vittoria chiara e indiscutibile del Polo nelle elezioni regionali».

Il Polo questa mattina, dunque, andrà sul Colle per comunicare una richiesta «dalla quale non torneremo indietro». E Berlusconi, indicando il fondale azzurro con nuvolette fatto allestire in Via del Plebiscito per la notte elettorale, indica già una data: «Questo lo lasciamo, così basterà sostituire la scritta con il sedici di aprile con un'altra». E cioè: «Il diciotto giugno».

#### IL CASO

### Napolitano replica al Cavaliere «Strumentale l'attacco a Scalfaro»

Giorgio Napolitano, nel '94 presidente della Camera, replica a Berlusconi sulla lettera di Scalfaro. «Leggo che è stata riscoperta ed esibita - a sostegno delle loro posizioni - da parlamentari del Polo e dall'onorevole Berlusconi, la lettera del 16 gennaio 1994 con cui il presidente Scalfaro motivò il suo decreto di scioglimento delle Camere. Fui, con il compianto Giovanni Spadolini, presidente del Senato, destinatario di quella lettera e partecipe - venendo consultato dal Capo dello Stato ai sensi della Costituzione - di quella decisione. Ricordo bene - dice Napolitano - che essa venne motivata con mutamenti profondi non solo nel corpo elettorale ma nelle stesse realtà politiche organizzate: perché nei mesi precedenti si era verificato il vero e proprio crollo di partiti come il Psi (con quasi 100 deputati) e altri minori, nonché un tale stato di crisi nel partito di maggioranza relativa, la Dc, da determinare lo scioglimento per dare vita a una nuova formazione politica. E tutto ciò - scrisse nella sua lettera il presidente Scalfaro - aveva compromesso «lo stesso funzionamento delle Camere», come bene potemmo testimoniare io e Spadolini, e la loro «forza rappresentativa», già colpita da un'ondata di provvedimenti giudiziari nei confronti di parlamentari. Quale paragone è mai possibile tra la situazione di allora e quella di oggi?». «Infine - conclude Napolitano - stupisce che l'onorevole Berlusconi e altri esponenti del Polo omettano il richiamo contenuto nella lettera del presidente Scalfaro, al risultato del referendum elettorale citato come «il fatto di maggior rilievo» (da cui era scaturito l'intenso sforzo di elaborazione di una riforma del sistema per l'elezione della Camera dei Deputati) ovvero la ragione più stringente per chiamare i cittadini alle urne. Sarebbe bene evitare usi distorti e strumentali di precedenti storici per aspetti delicatissimi della vita istituzionale democratica».

## «Il Polo fa campagna acquisti? Non è un problema»

### Mastella (Udeur) e Soro (Ppi): la maggioranza in Parlamento non è a rischio

LUANA BENINI

ROMA I boatos si sono rincorsi a Montecitorio per tutta la giornata: ci sarebbero almeno una decina di parlamentari del centrosinistra pronti a cambiare casacca e spostarsi sull'altra sponda. Anche se nessuno era in grado di addurre notizie certe di spostamenti nominativi. Ad alimentare l'allarme, la sicurezza asseverava con la quale Berlusconi si è detto convinto che «questa maggioranza non riuscirà a trovare i numeri in parlamento per sostenere un nuovo presidente del Consiglio». Il cavaliere non ha mostrato dubbi, e insieme a lui Gian-

franco Fini: si andrà alle elezioni anticipate e in ogni caso il centrosinistra non avrà la possibilità di riorganizzare le proprie file intorno a un nuovo premier. Perché non troverà i voti in Parlamento. Il centrosinistra alla Camera ha una maggioranza risicata ma non ci saranno defezioni sul gradimento del nuovo premier designato a governare la transizione fino alla scadenza della legislatura e alle elezioni del 2001, può contare su 322 voti. Per votare la fiducia ne servono 315. C'è dunque un margine, sia pure minimo, di sette voti. Il fatto è che se solamente quattro parlamentari passano dalla parte del Polo, il rapporto si inverte e la

maggioranza è ribaltata. Il rischio, si dice, riguarda l'area centrista, l'area dell'Udeur e qualche frangia popolare. Il primo a lanciare l'allarme è stato lo stesso Clemente Mastella: «Occhio allo shopping del Cavaliere». Ma ieri sera Mastella, arrivando in ritardo al vertice di maggioranza si è mostrato niente affatto pessimista sulla permanenza di una maggioranza in Parlamento: «Io non credo che ci saranno problemi sui numeri. È vero che è possibile che qualcuno se ne vada, non per ragioni politiche ma per strane conversioni avvenute nella notte. Ma io, nel frattempo, me ho recuperato qualcun altro. E non certo per ragioni misteriose.

C'è qualcuno che mi ha telefonato dicendo di essere d'accordo con la battaglia...». È probabile che Mastella si riferisse ai cinque parlamentari fuoriscosti dalla Lega che fanno capo a Comino. Alimentare i boatos sul parlamentari del centrosinistra che abbandonano la barca fa parte anche di una evidente strategia del Polo. Il coordinatore di Fi, Claudio Scajola ha rivelato ai giornalisti che tanti poveri deputati del centrosinistra si lamentano con i polisti dicendo che «non ce la fanno più a stare con il centrosinistra». Casini ieri è tornato sull'argomento: «Appare chiaro che non esiste una compravendita che ci possa riguardare. Chi ne parla lo fa in

senso difensivo perché vede un fuggi fuggi dalle sue file». Casini e Berlusconi ne hanno anche approfittato per lanciare un appello alle «forze del centrosinistra che aderiscono in Europa al Ppe» invitandole a partecipare alla costruzione della «Casa della libertà». L'enfasi del Polo sulle migrazioni alimenta i boatos e i boatos alimentano se stessi. Così Giovanni Crema, capogruppo dello Sdi alla Camera, attacca il Cavaliere: «Ragiona da cassiere». Berlusconi prevede cambi di casacca della maggioranza verso il Polo? «Se lo dice lui - afferma Crema - probabilmente sa anche quanto gli è costato comprare qualcuno. Non so altrimenti dove siano i



nunciati da Berlusconi ci riguardino». È il segretario popolare Pierluigi Castagnetti risponde alla stregua di Crema: «Se Berlusconi dice che è iniziato l'esodo di centrosinistra verso il Polo vuole dire che ha buone ragioni per affermarlo. Ame non risulta proprio». Del resto, la campagna acquisti, se c'è

parlamentari che mancano se sulla carta i voti del centrosinistra ci sono...». All'assemblea dei Popolari alla Camera c'era il pioniere dice Antonello Soro: «Non credo che questi esodi an-

stata, «si vedrà solo al momento della fiducia al governo», afferma Rino Piscitello dell'Asinello. Che è tuttavia fiducioso: «Penso che i numeri possano esserci».



## Domani alle 21 (palestra di via Arcoveggio) riunione di boxe: Tranvieri contro Puglia Bologna e i 50 anni della Pugilistica Tranvieri

BOLOGNA Cinquant'anni di storia del pugilato a Bologna. Li celebra ora la Pugilistica Tranvieri che dal 1950 ad oggi ha interpretato con un lavoro intenso, proficuo, difficile, ma ricco di soddisfazioni un certo modo di fare sport. Un amarcord ricco di risultati e proposte che hanno accompagnato questo sodalizio in tanti anni. Ma ora la Pugilistica Tranvieri e il Circolo Dozza Atc non vogliono limitarsi a ricordare quel glorioso e straordinario cammino avviato da Bussolari, Montaguti, Pezzoli, Archetti, Danielli, Dal Fiume, poi da Tassoni (ancora molto attivo) e da tanti altri instancabili protagonisti, ma desiderano sottolineare l'evento con iniziative e manifestazioni in grado di dimostrare, pur nelle difficoltà, la forza e la compattezza di questa sezione. Ricordando i suoi cinquant'anni di vita, la «Tranvieri» ha organizzato l'anno scorso i campionati italiani di boxe in stretta collaborazione con la FPI e in questi

mesi ha messo in cantiere altri eventi per continuare il lungo compleanno. Con questo spirito è stata organizzata per domani sera, ore 21, una riunione dilettantistica di pugilato: una rappresentativa della Tranvieri (rafforzata da alcuni giovani della società di Budrio) affronterà una formazione Pugliese. L'interessante confronto si svolgerà alla palestra ippodromo di via dell'Arcoveggio 37. Il programma comprende i seguenti incontri: pesi leggeri, Sofiane (Tranvieri)-Tamburrano (Rapp. Pugliese); piuma, Andermarlam-De Fiati; medi, Succì-Trani; piuma, Rinaudo-Villani; welter, Bisicchia-Mottolose; medio massimi Zanotti-Panettieri; massimi, Commendatore-Cupri; superwelter, Cafasso-Mariella. Molti di questi giovani hanno già dimostrato qualità tecniche e agonistiche rilevanti, ecco perché la riunione di domani sera merita di essere seguita. Successivamente si svolgeranno altre manifestazioni in città e provincia. Inoltre

verrà prodotto un materiale che ricorda i primi cinquant'anni della Pugilistica Tranvieri e ad ottobre alla galleria «Il Punto» di via San Felice, verrà allestita una mostra di foto, documenti, locandine e disegni eseguiti da studenti. Tutto ciò sottolinea il cammino di questa società. Come non ricordare l'apporto tecnico di diversi istruttori, a cominciare dai fratelli Bellini, che furono fra i primi a lavorare nella palestra di via Saliceto; per arrivare a tempi più recenti con Tarozzi e ora col prezioso apporto dell'instancabile Sergio Rosa e dei suoi validi collaboratori Sergio Di Tullio e Antonello Palermo. Così come va ricordato il contributo del consiglio direttivo della sezione con Bagnara, Tassoni, Montanari, Guidi, Boldrini, Rosi, Satanassi e di altri che sono vicini a questo gruppo. E al proposito va anche un ringraziamento all'Assessorato allo Sport del Comune e al Quartiere Navile che si sono mostrati attenti a questi eventi.



Il medio massimo Zanotti (a destra) salirà domani sul ring di Bologna

C'è un particolare che merita di essere sottolineato nel momento in cui la Pugilistica Tranvieri festeggia i suoi 50

anni di vita. Riguarda la palestra di via Saliceto 3 che è divenuta un punto di riferimento per tanti giovani e meno gio-



Il logo che celebra i 50 anni della Tranvieri

vani che amano il pugilato o, comunque, desiderano fare pratica sportiva con spirito amatoriale. Fatto è che la palestra è frequentatissima e il Circolo Dozza plaude al lavoro che viene portato avanti con entusiasmo e serietà, com'è nello stile di questa straordinaria realtà bolognese.

LUIGI MARTINO TORRI  
Presidente Pol. Circolo Dozza Atc

